



# National Training Team 2010



## CONTESTO SOCIALE E CITTADINANZA

. I contenuti educativi su cui basare il nostro agire nei prossimi anni dovrebbero comprendere l'acquisizione di competenze di tipo tecnico, metodologico e organizzativo nonché sviluppare la capacità di fare scelte solide basate su valori per noi importanti che un educatore deve essere in grado di comunicare con consapevolezza di sé, grande senso di responsabilità utilizzando la competenza acquisita negli anni.

Sono queste competenze e queste scelte solide che hanno contribuito a formare la cultura educativa specifica di noi scout. E' una cultura prima di tutto sociale che mette l'uomo al centro del processo educativo considerandolo soggetto e non oggetto per cui la persona si costruisce attraverso il suo protagonismo e per questo non può essere etero diretta.

Si pone il problema di una continua analisi del contesto, in mancanza della quale si corre il rischio di applicare un'educazione prefabbricata non adatta all'uomo concreto cui è destinata, un'educazione non incarnata nel senso di educazione che si fa carne nell'uomo. Per queste ragioni non può esistere un'educazione neutra e separata dallo specifico contesto sociale in cui opera.

Essa porta in sé una varietà di saperi; a me pare importante sottolineare in modo particolare una ricchezza della nostra associazione che risiede nella relazione fra uomini e donne incarnata nella diarchia che invece spesso trova forti resistenze nella nostra società: "governare il mondo uomini e donne insieme" è una rivoluzione che ancora non si è riusciti a fare. (rif. Camminando si apre il cammino – Arturo Paoli)

L'obiettivo educativo dello scoutismo è educare ad essere cittadini consapevoli del contesto sociale e quindi del mondo in cui si vive, partendo da una fiducia quasi folle nelle potenzialità degli esseri umani (il 5% di buono che c'è in ogni persona): è quasi come capovolgere il punto di vista predominante nella nostra società.

Per noi, educare alla cittadinanza, significa educare a quel complesso di diritti e doveri che ritroviamo anche nella nostra Costituzione che ci impegna ad essere protagonisti del tempo in cui viviamo con un atteggiamento critico nei confronti della realtà che è profondamente diverso dall'avere un



**inFORMAZIONE**

**Il Formatore Associativo**

*...in cammino per l'apprendimento e la responsabilità*

**N.T.T. - National Training Team**  
**Bracciano (RM) 4-5-6 Giugno 2010**



### GIANNI PENSABENE

E' nato a Reggio Calabria nel 1951. La laurea in Scienze Politiche, indirizzo politico-sociale, sintetizza quello che è il suo interesse prevalente ed il settore che principalmente caratterizza il suo impegno politico e amministrativo.

Impegnato nello scoutismo a livello regionale e nazionale negli anni '70-'80, e nel MLAL, come volontario in numerosi paesi dell'America Latina. Sul finire degli anni '80 inizia il suo impegno in campo politico divenendo coordinatore nazionale dell'aggregazione di tutti i "Movimenti Politici cittadini" italiani.

E' presidente della "Piattaforma della Economia Sociale dell'Area dello Stretto", organizzazione che raggruppa cooperative sociali e imprese eticamente orientate nell'area dello Stretto.

E' anche copresidente del consiglio nazionale dei Cristiano Sociali.

atteggiamento ingenuo. Essere consapevoli di avere dei punti di riferimento valoriali è fondamentale per essere anche buoni cittadini. (rif. Pedagogia degli oppressi – Paulo Freire)

Con l'avvento della democrazia abbiamo assistito al venir meno di quegli strumenti che opprimevano i cittadini ma allo stesso tempo abbiamo assistito al nascere di un tentativo di propaganda dei mezzi di comunicazione di massa che ha portato alla costruzione di un'opinione pubblica dominata dai media e dall'induzione di nuovi bisogni legati al consumo, questi sono persuasori occulti dominati dalla forza del mercato. Il rischio è quello di diventare cittadini adulti "addomesticati", processo che inizia fin dalla giovane età. In questa ottica occorre superare quella che viene definita una percezione spontanea della realtà per cui si rende necessario interrogarsi costantemente in modo critico, osservando ciò che accade per formarsi una coscienza attenta e svelare la realtà per quella che è. L'educazione intesa in questo senso potrebbe diventare un test continuo in cui la persona impara a vivere gli eventi in modo attivo, sforzandosi di inventarsi il futuro, passando da una infinita sequenza di azioni, riflessioni, elaborazioni e azioni nuove. Fare, cioè, un costante passaggio fra la teoria e la pratica: osservare-dedurre agire. Fare e rifare il mondo continuamente e, contemporaneamente, costruire se stessi e la realtà senza rassegnarsi mai.

E' così che l'educazione costruisce l'identità che a sua volta si fa educazione in un processo virtuoso d'influenze reciproche. L'identità individuale si costruisce soprattutto nelle interrelazioni, nello scambio con altri e nella socializzazione all'interno del gruppo: l'identità individuale si costruisce nell'identità collettiva.

Nel nostro metodo è nella comunità educativa che ci si allena alla corresponsabilità, alle diversità di ruolo, di competenze, di carismi. È in questo continuo giocare insieme che si costruisce una identità collettiva, è mettendo insieme parziali letture della realtà, socializzando differenti socialità che ci si avvicina ad una lettura globale del contesto.

Il momento attuale che stiamo vivendo è caratterizzato da una forte deriva egoistica e corporativa, che di fatto riduce gli orizzonti sia di noi adulti che dei ragazzi, fenomeno ben descritto da Charmet nel suo libro "Fragili e spavaldi".

Il privato occupa tutta la nostra visuale, siamo capaci solo di volare rasoterra senza slanci ideali che invece rimangono lontani. Pensiamo che la felicità dipenda unicamente da quanto siamo in grado di costruire nel nostro nucleo familiare e al limite nella nostra stretta cerchia di amici. Ma si può essere felici se non abbiamo servizi sociali efficienti? Se la sanità pubblica non funziona? Ragioniamo come se non appartenessimo ad una stessa comunità di destini.

La nostra è ormai una società schizofrenica soprattutto di senso, da un lato le tendenze individualistiche e dall'altro la ricerca di elementi comuni per difendersi dalla crisi economica, ecologica o sociale che porta a derive etnico-razziste che a volte sfociano in episodi di intolleranza verso chi è portatore di caratteristiche diverse dalle nostre.

Parrebbe una società con una forte perdita di senso, in cui aumenta la sfiducia e il fatalismo, diminuisce la voglia di partecipare, di mobilitarsi e di impegnarsi per un senso comune. Tutto ciò rende la strada del costruire più difficile e impegnativa perché manca il confronto, anche inteso come conflitto positivo, sottoforma di tensioni o fermenti che chiamano in causa il futuro. Ciò che a mio avviso manca è soprattutto la presenza di testimoni autentici forti delle proprie idee ed in grado di far ripartire la speranza, l'ottimismo. L'autenticità che manca ai leader di oggi deriva dalla *originalità* e non tanto dalla *imitazione*, dall'*approfondimento* e non dalla *superficialità*.

In questo contesto ciò che entra profondamente in crisi è il paradigma democrazia-benessere perché la democrazia spesso diventa oligarchia caratterizzata da una libertà che di fatto è omologazione, manipolazione e mera difesa dell'interesse corporativo.

Entra in crisi anche il benessere, a partire da quanto la democrazia si era portata dietro ossia i servizi a "servizio" dei cittadini e il connubio fra dignità della persona e dignità del lavoro. La mancanza di

lavoro oggi non permette più una piena indipendenza degli uomini ma crea situazioni di povertà ed emarginazione, viene minata l'immagine che si ha di sé stessi tanto più in una società che mette al centro della rappresentazione di sé la propria immagine e la propria capacità di consumo.

Siamo di fronte ad un incremento del divario fra la parte ricca della società e la parte povera di essa che conduce ad un aumento della precarietà e del timore nel futuro, è il mercato il soggetto che guida la nostra società. Succede che gli uomini, che sono mossi da desideri profondi, vengano in realtà guidati dagli interessi del mercato che di fatto manipola i desideri di ciascuno.

Tuttavia è importante sottolineare come non possa essere il mercato, il reddito o il PIL ad essere al centro degli interessi generali, ma occorre pensare al benessere, alla felicità comprendendo il tipo di vita che ognuno vuole condurre.

E' indubbio che una delle regole del mercato è di dare a chi ha già e di togliere a chi ha poco nonché quella di essere governato da regole globali, da scelte compiute lontano da noi ma che hanno grosso impatto sulla nostra vita, si pensi solamente alle scelte finanziarie fatte da un gruppetto di spericolati che hanno speculato sulle ricchezze di altri. Oggi il valore della finanza speculativa è di 50 volte l'economia reale! È quindi abbastanza ragionevole chiedersi se valga la pena essere onesti. Ciò riflette grandemente la crisi di valori che stiamo attraversando.

Il tema dei diritti di cittadinanza e quella della cittadinanza sono temi di grande scontro sociale e politico a cui la sociologia e il diritto hanno tentato di dare definizioni che richiamano i diritti e i doveri dei cittadini; spesso in Italia abbiamo messo al centro i diritti, trascurando i doveri che invece ne solo l'alimentazione, il modo di garantire i diritti degli altri e quindi anche i nostri.

Per finire vorrei affermare con forza come il nostro futuro non si attende come il treno in stazione, ma si costruisce giorno per giorno attraverso le nostre speranze, le fatiche e anche le angosce soprattutto di chi si impegna consapevoli che a volte si perderà ma senza mai alimentare la sfiducia, bensì dobbiamo alimentare nei capi la capacità di costruire piccole esperienze di partecipazione e cittadinanza attiva, non solo esserne testimoni ma concretamente cambiare il territorio. Tutto ciò dovrebbe avvenire anche e soprattutto al di fuori del recinto associativo: mi riferisco ad esempio alle esperienze di gestione dei beni confiscati alle mafie nei quartieri Spagnoli a Napoli o in Sicilia.

L'AGESCI ha storicamente compiuto scelte coraggiose e portato a conquiste innovative come la coeducazione, l'educazione non-emarginante, il servizio civile, l'educazione alla legalità ed alla pace con concreti gesti di impegno in certi contesti, il rischio è che essendo diventati importanti si sia perso di "freschezza", capacità di esplorare, di cogliere le sfide difficili.

Mi auguro che si riescano a trovare occasioni di riflessione sul senso di essere veramente cristiani nella società di oggi, di essere anche una minoranza, ma non per questo sfiduciati e fatalisti, ma persone che hanno il coraggio di svelare la realtà.